

Il festival propone subito una sfida a tre fra Amadeus e i rivali Salieri a Clementi

Mentre Nosè inaugura la "Settimana" a Isera, al "Melotti" il varo è affidato all'Orchestra del Regio di Parma

Wolfgang Amadeus Mozart: da oggi la ventesima edizione del festival che Rovereto dedica al grande Salisburghese

di Anna Maria Eccli

ROVERETO. Sarà l'Orchestra del Teatro Regio di Parma ad inaugurare questa sera (Auditorium «Melotti», ore 21) la diciottesima edizione del Festival internazionale «Mozart a Rovereto». Di grande interesse il programma (due concerti per pianoforte ed orchestra di Salieri e Clementi, quello scritto da Mozart nel 1779 per due pianoforti ed orchestra), di grande carisma il direttore: Danilo Rossi, Prima Viola solista del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala. Al pianoforte Pierluigi Di Tella e Stefano Bezziccheri. Tre concerti per altrettanti autori che non solo vissero nello stesso periodo ma che, come dice Danilo Faravelli nelle note al programma, furono anche spietati concorrenti: «L'ambito precipuo della belligeranza fra il Salisburghese e Clementi fu quello dell'arte tastieristica individuale, dell'"a solo" pianistico inteso come manifestazione di irripetibilità, laddove, a dettar legge, fosse la capacità di commuovere e di stupire per mezzo di uno stile interpretativo e improvvisativo mirante a far scuola, a darsi come modello esemplare. Il primario terreno di scontro fra Mozart e Salieri fu invece quello della vocalità drammatica e, in subordine, quello della sapienza strumentale ad essa necessariamente assoggettata. Il concerto di stasera avrà dunque le caratteristiche di uno scontro come pochi altri appassionante, poiché solo in apparenza verrà disputato con le "armi pari" della tastiera pianistica e dell'orchestra».

Il «Concerto in Do maggiore» di Salieri, dal forte impianto teatrale sembra ispi-



rato a certo patetismo operistico: «Non ci è dato sapere quanta fatica sia costata a Salieri, che aveva familiarità con la tastiera assai più come maestro al cembalo che come virtuoso, l'elaborazione di questa sua opera strumentale non priva di passaggi ardui per il solista - dice Faravelli - Certo è che egli dovette riporre grande fiducia nelle doti dell'interprete per cui la creò, la non meglio identificata signora (un'allieva? una dilettante?) che indicò come destinataria del lavoro, allorché lo incluse nell'elenco autografo delle proprie composizioni». In quanto a Clementi non è un caso se fu definito addirittura "padre del pianoforte"; oltre che pianista impareggiabile, Clementi contribuì a diffondere le basi della nascente tecnica pianistica moderna. Curiosa (tanto da costituire l'incipit dell'atteso spettacolo di domani, «Der Teufel recht natürlich - Il diavolo così com'è», di Danilo Faravelli con la regia e l'interpretazione di Milvia Marigliano) la storia del terzo brano in programma, quel «Concerto in Mi bemolle maggiore per due pianoforti» (KV 365/316a) che probabilmente Mozart scrisse per una esibizione salisburghese con la sorella Nannri e che eseguì in varie occasioni in coppia con l'allieva Josepha von Auernhammer.

Come sempre, al festival di affianca la Settimana mozartiana dell'Associazione Mozart Italia, che decolla oggi da Isera con l'inaugurazione della mostra di Yvon Tardy (Palazzo de Pobizer, ore 17) e il concerto del noto pianista Alberto Nosé (stessa sede, ore 18). Il 24 settembre il Museo Civico di Rovereto ospiterà un convegno sul tema "Mozart nel Nord Europa".